

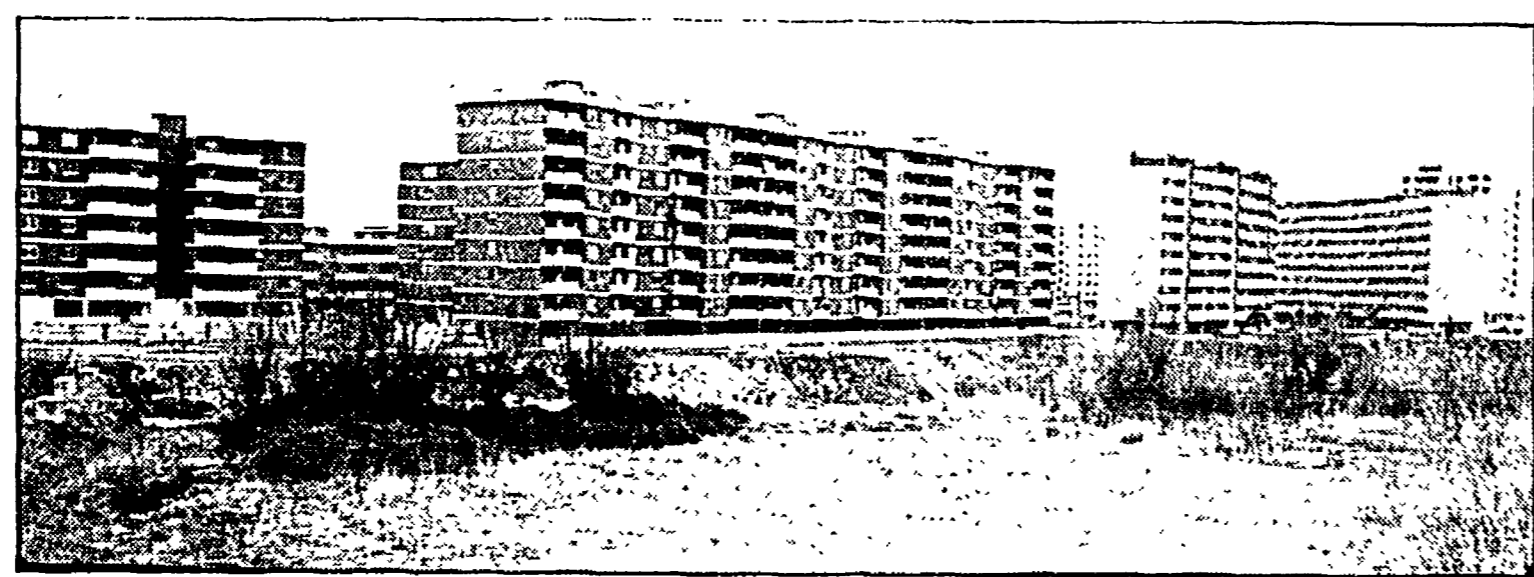
# I soci delle cooperative sono invecchiati inseguendo il sogno dell'alloggio

## Era «quasi fatta», 15 anni fa

### Le case promesse dell'ex Gescal

189 famiglie stanno aspettando gli appartamenti che l'Iacp si è impegnato a costruire - Bloccati i cantieri, ora si pretende che paghino il completamento dei lavori

Nel 1970 Bruno Innocenti aveva 56 anni, tre figli a carico, era in piena attività lavorativa. Oggi ne ha 71, i migliori dei suoi figli sono ormai uomini adulti e hanno lasciato la famiglia da molto tempo, la pensione ha sostituito il lavoro da impiegato. Bruno Innocenti quindici anni fa, insieme ad altri dodici amici («ne sono rimasti solo due, tutti gli altri hanno abbandonato») con i quali si costituì in cooperativa, ottenne un finanziamento pubblico per costruire un alloggio secondo le allora vigenti leggi. Erano tutti dipendenti della Gescal (si chiamava così l'istituto che si occupava della costruzione delle case per i lavoratori) e partecipavano alla costruzione di un sogno, quello della casa, come si partecipava a una lotteria. Le cooperative venivano infatti ammesse al finanziamento dopo un «regolare sorteggio». La fortuna il prescelto ed eccone felice e contenti già ad immaginare quanto grande sarebbe stato il saloncino, a litigare per il colore delle mattonelle del bagno e per quelle della cucina, a dividersi sul dilemma «tappetino o vernice per le pareti?». Quindici anni dopo aspettano ancora di entrarci in quelle case, continuano a salire scale per incontrare qualcuno che «contò», non hanno smesso di gridare nelle assemblee per «far rispettare i nostri diritti», raccolgono carte, documenti, «prove» di ingiustizie subite, corrono nelle redazioni dei giornali per raccontare la loro «simbolica» storia. Di Bruno Innocenti (nel frattempo presidente del comitato che raccoglie tutte le cooperative che ottengono quel tipo di finanziamento) e dei suoi amici si interessa poca gente: sono gli ultimi rappresentanti di quell'invenzione degli anni Sessanta denominata «cooperative ex-Gescal». Quanto possono contare?



### Sedici coop cancellate dal tempo

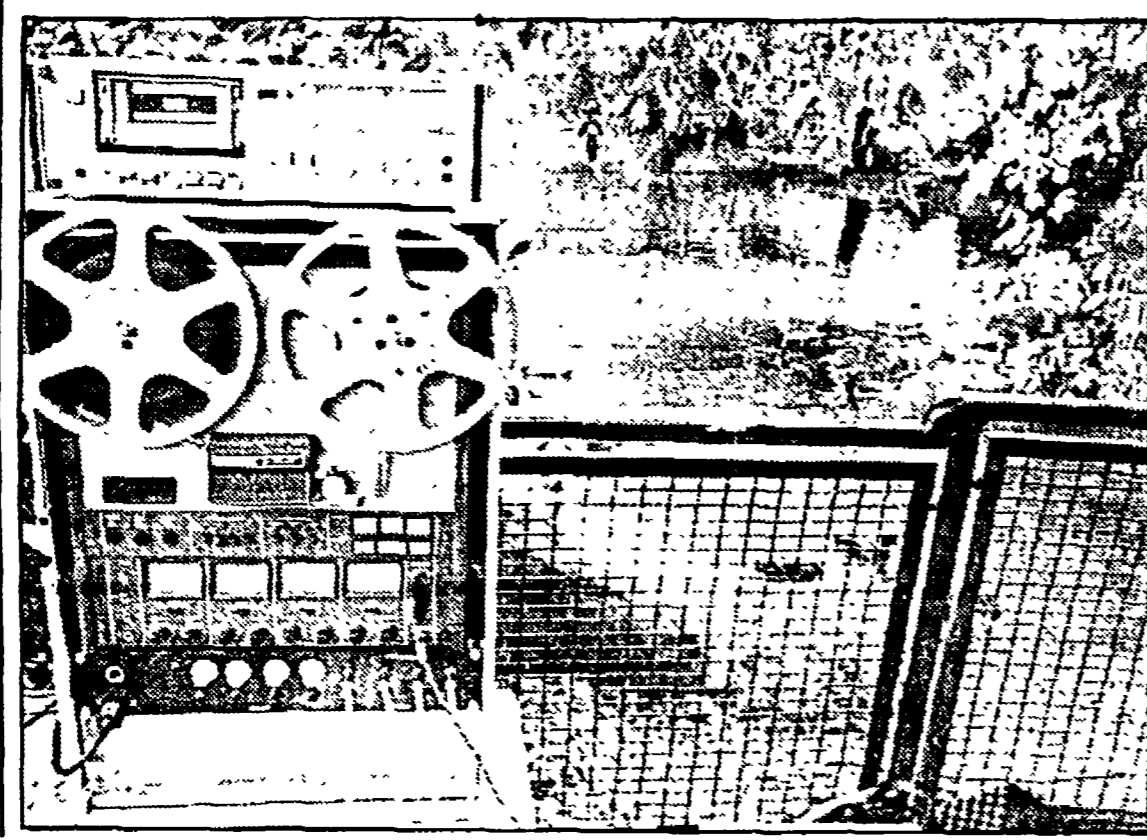
Le ex cooperative Gescal oggi non esistono più. Quelle di Corviale, di cui parlamo in questa stessa pagina nella testimonianza del presidente del comitato che le raccoglie tutte, sono le ultime che restano a Roma. Sono in totale sedici ed hanno in costruzione 9 edifici nel piano di zona G1 Corviale, 189 alloggi che i soci attendono di abitare fin dal 1970.

Le cooperative ex Gescal hanno fatto seguito nel tempo a quelle costituite dall'Iacp, il primo istituto che ha realizzato programmi di edilizia economica e popolare costruendo, fino al momento in cui venne sciolto, nel 1972, circa 350 mila alloggi. Con la nascita dell'Iacp, la formula delle cooperative di lavoratori che al finanziamento pubblico aggiungono propri risparmi per la costruzione dell'abitazione è caduta in disuso incaricandosi l'istituto di edificare tutti i programmi di edilizia popolare. Le cooperative edilizie invece esistono e sono numerosissime, ma seguono altre leggi e altre metodologie aderendo il più delle volte a grandi raggruppamenti nazionali (tipo Lega delle Cooperative ecc.). I contributi dei lavoratori che fino al '72 erano gestiti dalla

Gescal per la realizzazione di alloggi popolari oggi sono amministrati dal Cer (Comitato di edilizia residenziale) al quale si fa riferimento per i programmi di edilizia economica e popolare. Per l'integrazione dei fondi per ultimare i lavori delle cooperative ex Gescal di Corviale, attendendosi a una circolare da esso emessa 4 anni fa. I soci delle cooperative sostengono invece che essi fanno riferimento solo alla legge che fu alla base della loro costituzione, la numero 60 del '63. Il contenzioso è aperto.

m. t.

«Siamo decisi a rivolgerci alla magistratura dice d'un fiato solo Bruno, ascoltato e in piena forma nonostante tanti anni si siano aggiunti a quei 56... Ci sembra ormai l'unica cosa da fare...»  
Raccontiamola tutta allora questa storia, questo pezzo di vita trascorso ad attendere due vani e accessori senza terrazzo.  
«Dopo che fummo ammessi al finanziamento — ricorda Bruno — si presentò il problema delle aree sulle quali costruire. Lo Stato ne lavava le mani, ci dava i soldi, al resto dovevamo pensarci noi. Fosse stato semplice? Una volta infatti liquidata la Gescal (1972) l'Istituto Autonomo per le Case Popolari, l'Iacp, era il solo ad avere il diritto di reperire le aree sulle quali costruire con i finanziamenti pubblici. Che fare allora? L'unica era quella di rivolgersi allo stesso Iacp che infatti diventava la nostra «stazione appaltan-



### Sinfonia per cigni allo zoo comunale

I placidi uccelli acquatici dello zoo di Roma sono gli unici a non potersi esprimere nel coro delle sinfonie di Lorenza Mammì e Henning Mourine, veste rigorosamente di nero.  
BIG MAMA — Al club di Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 domani sera (ore 21) c'è un bel concerto di musica jazz: di scena sono Tiziana Ghiglioni (voce), Paolo Fresu (tromba), Giancarlo Schiaffini (trombone), Paolo Damiani (contrabbasso) e Ettore Fioravanti (batteria).

### didoveinquando

## Domani al Palaeur per due ore la splendida voce di Diana Ross

Lady Diana è tra noi. La superstar della canzone americana ha dominato il palcoscenico di Milano ieri sera, oggi è a Firenze e domani sera varcherà il Palaeur della capitale per offrire i suoi splendidi successi di ieri e di oggi. Per due ore la diva della musica pop sarà di tutti coloro che avranno abbattuto l'ostacolo-prezzi: 45.000 lire per la tribuna numerata, 30.000 lire per i di-

stinti e 20.000 lire per la «lontanissima» galleria. Le ultime notizie parlano di un «tutto esaurito» per i posti più cari e una buona vendita per la galleria; meno bene andrebbe la vendita dei posti intermedi. Diana Ross, riferiscono i ben informati, si cambierà per 17 volte l'abito da scena; alle sue spalle una orchestra di 13 elementi sosterrà rigorosamente la sua splendida, calda voce, e poi

effetti luminosi di ogni tipo e ballerini. La guardia del corpo, che la segue per l'intera tournée, veste rigorosamente di nero.  
BIG MAMA — Al club di Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 domani sera (ore 21) c'è un bel concerto di musica jazz: di scena sono Tiziana Ghiglioni (voce), Paolo Fresu (tromba), Giancarlo Schiaffini (trombone), Paolo Damiani (contrabbasso) e Ettore Fioravanti (batteria).



Diana Ross domani sera al Palaeur

## Favolosa Laura Betti tra Debussy e Pasolini

Si è avviato a Villa Medici l'omaggio a Pier Paolo Pasolini a dieci anni dalla morte, e costituisce un momento di felicità culturale in una città dopotutto non distratta. Peccato che, in occasione di certe iniziative, il numero dei partecipanti debba restringersi a pochi privilegiati, a causa della ristrettezza degli spazi. Come accade in Campidoglio per i *Lieder* di Wolf, così a Villa Medici c'è chi sta con il fucile puntato per evitare — e sarà anche giusto — il sovrappollamento della sala. Il «peccato» si riferisce alla serata (venerdì) con Laura Betti, in stato di grazia, protagonista dapprima delle *Chansons* di Debussy, e poi, della *Disperata vitalità* di Pasolini. Chi è Betti, cioè Billide?



Laura Betti

nel cantare le acri melodie di Kurt Weill (la scena era di Vespignani). Subito dopo Debussy, senza porre tempo in mezzo, Laura Betti ha «attaccato» una disperata vitalità di Pasolini. Solo con la sua voce, la sua emozione e il suo affetto, ha inserito in un forte clima poetico questo diario di Pasolini, le confessioni, le ansie, quella tristezza, quella gioia di incontri (Moravia o Marx), i dubbi, le speranze, la «disperata vitalità» e anche un senso della morte che Pasolini configura, non nel non potere più essere compresi, ma nel non potere più comunicare. E, invece, eravamo lì ad avere ancora messaggi da parte di Pasolini, segnali della sua vitalità, della sua vita disperata. E tutto, con la mediazione insostituibile della applauditissima Laura Betti.

Erasmus Valente  
Domani a Villa Medici, sempre nel quadro dell'omaggio a Pasolini, si inaugura (ore 21) la mostra di Renzo Vespignani, intitolata *Come mosche sul miele*. Il 29, 30 e 31, al Teatro Trianon, si dà, nella versione di Pasolini, l'*Orestide* di Eschilo: Agamennone, Le Coefore, Le Eumenidi.

## cosa ne pensa di...

Alcuni dei ritratti più caratteristici dei giovani romani degli ultimi anni sono stati fatti da una comica di Carlo Verdone, che sullo schermo ha amplificato vizi e virtù del Bullo, del Figlio dei fiori e, oggi, del Rambo made in Rome. Che negli ultimi anni la violenza giovanile fine a sé stessa sia diventata uno spauracchio nelle grandi città, è cosa che da una parte preoccupa la cittadinanza e dall'altra diviene «oggetto» di studio per sociologi e indaganti «Doxa». Ma a Roma i giovani sono così cattivi e violenti? Che cosa ne pensa Carlo Verdone?

## CARLO VERDONE Giovani e violenza nella nostra città



La moto è libertà e potere, destrezza individuale ed emblema di appartenenza ad un gruppo. Mentre giravo i film, questi ragazzi, lo vedevo davanti a me, non offrivano lavoro, né casa e via dicendo. Tutte cose che si sanno da tempo ormai. Ma io sono convinto — e l'esperienza di questo ultimo mio film mi dà ragione — che i giovani vogliono invece lavorare, vogliono fare qualcosa di costruttivo e soprattutto vogliono sfuggire alla grande solitudine in cui si trovano irretiti, quasi senza volerlo. E questa solitudine è dovuta all'incertezza di un qualsiasi futuro, di quello che sarà della loro vita, al di fuori di quei dati certi, come per esempio la moda. E la moto, che è un simbolo, un oggetto in grado di proiettare verso l'infinito le voglie e le illusioni, un misuratore di capacità, un potenziometro.

«Insomma, non credo che Roma sia peggio di altre città anzi... Per me questo tipo di violenza metropolitana è destinato a finire, si tornerà a qualche «movimento» o «moda» più pacifica. È un andamento ciclico alla ricerca di qualcosa di sempre diverso. In questi anni la riflessione è stata messa al bando e si è curata solo l'estetica e gli affari. L'importante è entrare nel grande palcoscenico della vita e, se possibile, farsi applaudire».

Antonella Marrone

## MOSTRA MERCATO A VIA DEI CORNARI

Grande festa alle 11 in via dei Cornari, per l'inaugurazione della mostra mercato dell'antiquariato. Da oggi fino al 3 novembre gli antiquari esporranno i migliori prodotti dei loro negozi. L'orario è il seguente: dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 23.

## WORK IN PROGRESS

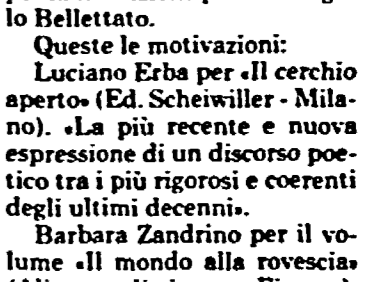
Alle 16.30 di domani al Teatro «La Piramide» (via G. Benozzi 51) si tiene un incontro con la stampa per illustrare il progetto: iniziative culturali del settore teatro realizzate per le scuole medie e superiori nell'anno 1985/86 e scaturite da un progetto di ricerca di Lucio E. Franco Mazzi della compagnia Stravagario. Alla manifestazione seguirà lo spettacolo «Mr. Bloom» di Anna Livia Plurabelle, tratto da Ulysses di James Joyce, rappresentato per gli studenti dei licei scientifici.

## TATA DI OVADA

A Cerreto Ladispoli oggi alle 11 (e poi il martedì e il giovedì alle 16) al Teatro dei Clowns «Salto di mortadella» di Gianni Tafone con il clown Tata.

## «Val di Comino» assegna i suoi tre premi

Il premio letterario «Val di Comino» è giunto alla sua decima edizione. La cerimonia della premiazione si tiene oggi ad Alivito (Palazzo San Nicola). Quest'anno la giuria composta da Giorgio Barberi Squarotti (presidente), Elio Filippo Accrocca, Giuseppe Bonaviri, Gerardo Vacana e Antonella Renzi, ha proclamato vincitori per la poesia Luciano Erba, per la saggistica Barbara Sandrino, per la traduzione poetica Angelo Bellettato.



Queste le motivazioni: Luciano Erba per «Il cerchio aperto» (Ed. Scheiwiller - Milano). «La più recente e nuova espressione di un discorso poetico tra i più rigorosi e coerenti degli ultimi decenni». Barbara Sandrino per il volume «Il mondo alla rovescia» (Alinea editrice - Firenze). «Saggio notevole per rigore metodologico, lucidità di analisi e spiccatezza di risultati critici». Angelo Bellettato per «Le costellazioni» traduzione dai «Fasti» di Ovidio, (Ed. Diocorsi). «Traduzione poetica di un testo molto impegnativo che nella fedeltà all'originale trova spazi per un'autonoma creatività». Contemporaneamente al premio letterario si è svolto a Frosinone, Alivito e Patrica, un convegno nazionale di studi sul poeta Libero De Libero che è stato il primo presidente del premio «Val di Comino».